



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Servizio di Prevenzione e Protezione

Responsabile: Simone Gepponi

PIANO GENERALE DI EMERGENZA

Anno 2008

SEDE ISTITUZIONALE

PIAZZA CARLO ROSSELLI N° 27-28 SIENA

Aggiornamento 7 (2019)

- INDICE -

Premessa	4
Cap. 1 - Tipologie di emergenze	8
Cap. 2 - Figure coinvolte nell'emergenza e criterio per l'identificazione dei livelli di gravità	11
Cap. 3 - Organizzazione dell'emergenza	16
Cap. 4 - Piano di evacuazione dell'edificio	20
ALLEGATO I – Gli addetti alle emergenze e al primo soccorso	
ALLEGATO II – Schede di comportamento per il personale di tipo A e B	
ALLEGATO III – Schede formative per i componenti delle squadre di emergenza in caso di evacuazione dell'edificio	
ALLEGATO IV – Norme di primo comportamento personale C e D	
ALLEGATO V – Norme di comportamento per soccorso a persone disabili	
ALLEGATO VI – Registro di Sorveglianza antincendio	
ALLEGATO VII – Numeri telefonici utili	
ALLEGATO VIII – Informazioni ed istruzioni di carattere generale per fronteggiare le emergenze	
ALLEGATO IX – Planimetrie Piano d'emergenza	

DATORE DI LAVORO

Prof. Pietro Cataldi Firma (.....)

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Ing. Simone Gepponi Firma (.....)

Siena,

PREMESSA

Il presente Piano ha lo scopo di stabilire, per le varie emergenze che si possono verificare all'interno dell'Università per Stranieri di Siena poste in piazza Carlo Rosselli n° 27-28, delle procedure di comportamento che permettano di affrontare in maniera organizzata l'evento accidentale. Le finalità sono nell'ordine:

- a) la tutela delle persone;
- b) la salvaguardia dei beni;
- c) la salvaguardia dell'ambiente.

Il piano si applica ai locali della struttura che comprendono aule, uffici e servizi posti in piazza Carlo Rosselli n° 27-28, a tutto il personale in esso operante, lavoratori strutturati e non, a tutti gli studenti e a qualsiasi persona possa essere presente al momento dell'incidente (ospiti, rappresentanti, fornitori, ecc.).

CONTENUTI DEL PIANO

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di operazioni determinate;
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per se elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l' autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto il presente piano di emergenza non si identifica con il piano d'evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, escludendo il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura.

Il presente piano contiene nei dettagli:

- a) le azioni che i lavoratori devono attuare in caso d'emergenza;
- b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e da tutte le persone ivi presenti;
- c) le procedure da attuare per coordinare i servizi d'emergenza interni ed esterni;

ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Ai sensi dell'Allegato IX al D.M. 10 marzo 1998 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, relativo alle azioni da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- il tentativo di risolvere o contenere l'evento;
- la rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;

- l'assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- l'intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e le manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- la guida degli altri dipendenti e dei presenti verso le vie di fuga e il punto di riunione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Una delle innovazioni principali del D.Lgs. 626/94 e ribadita nel D.Lgs. 81/08 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è stata quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull'osservanza di prescrizioni normative, la reazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva, e alla definizione delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare l'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso.

Così come previsto dall'art. 18 punto 1) lettera b) del D.Lgs. 81/08, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di lavoro di designare un certo numero di lavoratori (Addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza); che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze, e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito, sono stati designati gli addetti identificati all'interno dell'allegato I.

Il presente documento è redatto conformemente a quanto previsto dal D.M. 10/03/98. Negli uffici degli addetti alle emergenze, a disposizione di tutto il personale, sono conservati tutti i documenti relativi alla sicurezza quali:

- il documento di valutazione dei rischi;
- gli allegati al presente documento.

SISTEMI DI SEGNALAZIONE E INFORMAZIONE CHE COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PIANO

- Planimetria generale di ciascun piano dell'edificio, a colori, esposta in evidenza nei punti di transito e sosta;
- norme di primo comportamento esposte nei punti di transito e sosta;
- segnalazione regolamentare ed illuminazione delle vie di fuga, dei luoghi sicuri e delle uscite di sicurezza;
- segnalazione regolamentare degli estintori e degli impianti di spegnimento;
- planimetria generale indicante i luoghi sicuri e le ZRS interne ove possono essere rifugiate le persone in attesa di soccorso esterno;
- planimetria generale indicante i punti di raccolta in caso di evacuazione.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Il presente Piano di emergenza è aggiornato ogni qualvolta siano apportate modifiche sostanziali nella struttura dell'edificio, nelle dotazioni di emergenza, nelle funzioni e nei nominativi di organico, ecc. In particolare sarà il responsabile della squadra d'emergenza a comunicare agli organi competenti (Ufficio Tecnico e Servizio di Prevenzione e Protezione) tali eventuali variazioni.

CAP. 1 - TIPOLOGIE DI EMERGENZE

Le possibili situazioni d'emergenza che vengono trattate all'interno del PIANO DI EMERGENZA sono:

- l'Incendio;
- il terremoto;
- l'ordigno;

1.1 L'INCENDIO

L'incendio è un evento incontrollato dato dalla combustione di materiale solido, liquido, gassoso. La combustione è una reazione chimica esotermica (con produzione di energia) che avviene con l'intervento dell'ossigeno dell'aria e che è accompagnata dallo sviluppo di calore e produzione di radiazioni luminose (fiamma).

I prodotti più comuni della combustione sono:

- calore
- le fiamme
- i fumi
- i gas di combustione.

Calore

L'energia che viene liberata dall'incendio è la causa dei danni al patrimonio e alle persone. L'esposizione da parte delle persone a temperature elevate può causare danni quali le ustioni, la disidratazione, il blocco respiratorio, arresto cardiaco alterando i sistemi termoregolatori dell'organismo umano

Fiamma

Il principale veicolo di propagazione dell'incendio è caratterizzato dalle fiamme che rappresentano un fonte di ustione per le persone che ne entrano a contatto

Fumo

Il fumo è costituito da una sospensione di particelle solide e liquide quali nerofumo e catrami e altre sostanze incombuste, ed è abbondante nelle combustioni incomplete dovute a scarsa presenza di ossigeno. Il fumo dà luogo a soffocamento, rende difficile la fuga ed ostacola l'opera dei soccorritori.

Gas di combustione

Sono prodotti derivanti dal tipo di materiale coinvolto nell'incendio e possono essere corrosivi e tossici.

1.2 TERREMOTO

Il terremoto è una rapida serie di movimenti sussultori della superficie della Terra causato dalla rottura delle rocce della crosta terrestre, che in questo modo liberano l'energia elastica in essa accumulata. L'energia liberata dal terremoto viaggia attraverso la terra sotto forma di onde che investono le persone, le costruzioni e tutto il territorio con effetti più o meno severi. Il punto in cui ha origine la frattura della crosta è detto ipocentro o fuoco o sorgente del terremoto, mentre con il termine epicentro si indica il punto sulla superficie terrestre posto direttamente sopra l'ipocentro. Il terremoto non è mai un fatto isolato: esso è infatti spesso preceduto da piccole scosse (foreshocks) ed è sempre seguito da numerose repliche (aftershocks) che spesso si succedono nel tempo (periodo sismico, crisi sismica) con una evoluzione tipica della zona da cui sono generate.

1.3 L'ORDIGNO E LE AZIONI CRIMINALI E MINATORIE

Il rinvenimento di un ordigno all'interno della biblioteca, o l'introduzione di un malintenzionato o di un soggetto affetto da disturbi del comportamento sono emergenze che devono essere affrontate con una precipua e specifica preparazione, in modo da evitare comportamenti che possono aggravare situazioni già critiche.

1.4 L'ALLAGAMENTO DEI LOCALI

La configurazione orografica del territorio della città di Siena, l'assenza di importanti corsi d'acqua e la posizione del complesso edilizio consentono ragionevolmente di escludere emergenze di tipo alluvionale.

Tuttavia i piani dell'edificio sottostanti alla linea del suolo, potrebbero essere interessati da allagamenti derivanti da:

- guasti accidentali alle condutture idriche sotto pressione;

- precipitazioni meteorologiche di elevata intensità e durata.

In entrambi i casi i componenti della squadra di emergenza devono intervenire dando priorità assoluta a:

- 1) disattivazione di quadri elettrici, impianti o apparecchiature sotto tensione;
- 2) nel caso di guasti a condutture, intercettazione delle chiavi di arresto delle condutture stesse immediatamente a monte della perdita;
- 3) allontanamento delle persone presenti nelle aree interessate verso i luoghi sicuri e verso i piani superiori.

Cap. 2 - FIGURE COINVOLTE NELL'EMERGENZA E CRITERIO PER L'IDENTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI GRAVITÀ

2.1 LE TIPOLOGIE DI PERSONALE COINVOLTO E LE RESPONSABILITÀ

Tutte le persone a qualunque titolo presenti nell'unità operativa, sono convenzionalmente ripartite in **QUATTRO TIPOLOGIE**, a ciascuna delle quali corrisponde un comportamento da seguire nelle situazioni di emergenza:

- **personale di tipo A**
- **personale di tipo B**
- **personale di tipo C**
- **personale di tipo D.**

Tipologia	Compiti	Chi comprende
<u>A</u>	Coordinamento delle risorse dirette a risolvere o fronteggiare l'emergenza in attesa di soccorsi	I coordinatori della squadra di emergenza, costituita da solo personale strutturato nell'unità operativa
<u>B</u>	Compimento delle azioni dirette a risolvere o fronteggiare l'emergenza in attesa di soccorsi, sotto il coordinamento del personale di tipo A	I componenti della squadra di emergenza: addetti allo spegnimento, addetti all'evacuazione, addetti al primo soccorso, addetti agli impianti
<u>C</u>	Seguire le istruzioni di A e B	Tutto il rimanente personale strutturato
<u>D</u>	Seguire le istruzioni di A, B	Studenti, visitatori, presenti temporanei a qualsiasi titolo

Il personale di tipo A: **ha un ruolo attivo di intervento diretto nella valutazione del livello di emergenza, nella scelta delle azioni necessarie per fronteggiarla, nell'istruzione del personale di collaborazione (tipo B).**

Il personale di tipo B: **ha un ruolo di collaborazione attiva nell'intervento secondo le indicazioni del personale di tipo A.**

Il personale di tipo A e di tipo B è nominativamente individuato e adeguatamente formato a fronteggiare – per il corrispondente livello di responsabilità assegnato – tutte le tipologie di emergenza che il Piano individua. Esso è inoltre obbligatoriamente assoggettato ad aggiornamenti formativi periodici e deve partecipare alle esercitazioni di simulazione di possibili eventi prescritte dalle norme vigenti.

Il personale di tipo C ed i visitatori o gli studenti (tipologia D): **hanno un ruolo passivo disciplinato dalle istruzioni di A e di B.**

2.2 - COMPORTAMENTI E AZIONI

Esistono due distinti livelli di risposta alle situazioni di emergenza:

- **interno** (=> squadra di emergenza);
- **esterno** (V.V.F., Carabinieri, Polizia etc.).

Tutte le persone che sono presenti all'interno dell'Università in occasione di un'emergenza DEVONO attenersi al seguente schema di comportamento (SCHEMA 1):

SCHEMA 1

IN CASO DI EMERGENZA

<u>TIPOLOGIA DI PERSONALE CHE LA SCOPRE</u>	COSA FA IMMEDIATAMENTE	COSA FA SUBITO DOPO
<u>A</u>	Giudica il livello di pericolo Prova a intervenire con i mezzi a disposizione	Coordina il personale di tipo B In caso di successo, compila il registro e dichiara cessata l'emergenza In caso di insuccesso, avverte i livelli superiori e chiama i soccorsi esterni Attua procedimenti secondo il tipo di emergenza
<u>B</u>	<i>Giudica il livello di pericolo</i> Allerta personale di tipo A Prova a intervenire con i mezzi a disposizione Allerta personale di tipo A	Esegue le disposizioni del personale di tipo A
<u>C</u>	Allerta personale di tipo A o B	Esegue le disposizioni del personale di tipo A e B Raggiunge un luogo sicuro seguendo le indicazioni segnaletiche e le disposizioni del personale di tipo A e B
<u>D</u>	Allerta personale di tipo A o B	Raggiunge un luogo sicuro seguendo le indicazioni segnaletiche e le disposizioni del personale di tipo A e B

2.3 LIVELLI DI GRAVITÀ

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme; si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

1. una situazione di "**PREALLARME**" dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, concludersi nel passaggio ad una delle fasi successive;
2. una situazione di "**ALLARME LOCALE**", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
3. una situazione di "**ALLARME GENERALE**", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

I livelli di gravità appena descritti devono costituire il criterio ordinario di individuazione di uno stato di emergenza e devono essere utilizzati nelle comunicazioni con tutte le persone interne all'unità operativa, con quelle con responsabilità superiori ed, infine, con i referenti dei soccorsi esterni.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Coordinatore dell'attività di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

- Il Coordinatore degli addetti ha il compito di decidere l' eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con il personale esterno addetto al soccorso;
- Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione, ognuno con funzioni predeterminate ma in caso di necessità pronti a seguire le indicazioni del Coordinatore;
- Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, due addetti al primo soccorso

Cap. 3 - ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

3.1 LA SQUADRA DI EMERGENZA

La prima reazione organizzata all'insorgere di uno stato di pericolo deve avvenire sempre nello stesso luogo ove l'evento si verifica e deve tendere alla sua eliminazione.

L'intervento delle forze di soccorso esterno deve essere sollecitato soltanto in caso di insuccesso nell'eliminazione dello stato di pericolo, ovvero in quei casi in cui l'elevato pericolo rende impossibile l'intervento diretto degli addetti della singola unità operativa o funzionale.

Il coinvolgimento dei soccorsi esterni, nonché tutte le relazioni che si rendano necessarie con le forze di soccorso esterno in caso di emergenza, sono di esclusiva competenza dei componenti della Squadra di Emergenza.

L'organizzazione della Squadra di Emergenza prevede la presenza di un **COORDINATORE** in caso di emergenza (personale di tipo A), il quale dirige le varie operazioni da attuare in caso di evento accidentale.

Gli altri componenti della squadra dovranno attivarsi sulla base delle indicazioni date dal COORDINATORE ed effettuare le operazioni secondo le procedure di comportamento del presente Piano.

La squadra di emergenza sarà dotata di un sistema di comunicazione interna che permetterà anche di comunicare con il **C.O.G.E. (Centro Operativo per la Gestione dell'Emergenza)** e di attivare le procedure in caso di **EVACUAZIONE**.

Il COGE è la Portineria della sede (presso cui è situata la centrale di allarme antincendio e antintrusione), che è presidiata dal personale esterno della Ditta affidataria del servizio di portierato e guardiania, che per contratto è formata per la gestione delle emergenze antincendio di livello "elevato" e di Primo soccorso. Il personale della Portineria ha funzioni di appoggio alla Squadra antincendio universitaria durante l'orario di servizio ed è invece chiamato a gestire le emergenze in assenza di personale universitario formato facente parte della Squadra.

Alle stesse persone compete la sorveglianza sulla costante efficienza degli impianti di allarme e di spegnimento, della segnaletica e della illuminazione di emergenza, della percorribilità delle vie di fuga e della efficienza dei serramenti.

Alla squadra è affidato, fra gli altri, il compito della verifica periodica della rispondenza del presente documento con le condizioni di effettivo uso delle strutture e di effettivo affollamento dei locali, con l'obbligo di segnalare al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ogni necessità di aggiornamento del Piano di emergenza.

Ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. n° 37 del 12 gennaio 1998 è stato predisposto il **REGISTRO ANTINCENDIO** (cfr. allegato IV) che fa parte integrante del presente piano di emergenza.

Il registro sarà costantemente aggiornato dalla squadra d'emergenza e reso disponibile in occasione dei controlli dell'autorità competente.

3.2 IL COGE

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza.

In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale.

Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita.

Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento della emergenza.

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata (COGE) della sicurezza ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- **il luogo dell'evento:**
- **il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.):**
- **una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento:**
- **le generalità di chi telefona.**

Devono quindi avvisare immediatamente, gli addetti alla emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento.

3.3 MODALITÀ DI CHIAMATA DEI SOCCORSI ESTERNI

In presenza di **ALLARME GENERALE** (emergenze non risolvibili dalla squadra interna) il coordinatore della squadra di emergenza (personale A) avverte il COGE di chiamare gli **AIUTI ESTERNI**.

Procedura per chiamate di emergenza :

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri in elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

Una unità della squadra di emergenza ha il compito di ricevere i soccorsi esterni e di indirizzarli sul luogo dell'evento per la via più breve e nel minor tempo possibile.

Nell'allegato V vengono riportati i numeri di telefono utili che dovranno essere affissi nelle principali postazioni telefoniche dell'edificio.

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il coordinatore della squadra di emergenza affianca il comandante della squadra dei VV.F: e provvede affinché il personale della squadra interna collabori con i VV.F..

Il coordinatore della squadra antincendio deve immediatamente comunicare:

- se ci sono persone in pericolo:

- cosa sta bruciando;
- l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica e le valvole di intercettazione del metano o altro gas combustibile;
- le attrezzature e materiale antincendio disponibili per integrare quelle in dotazione dei VV.F.

3.4 ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA FUORI DELL'ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE

All'interno della sede l'impianto di allarme antincendio di rilevazione fumo (attivo 24 ore su 24) è collegato, tramite combinatore telefonico, a:

- **la centrale operativa della Ditta affidataria del servizio di vigilanza notturna** (attiva 24 ore su 24 per la centrale d'allarme), la quale interviene direttamente e avverte il personale reperibile solo in caso di particolare necessità.
- **n. 3 unità di personale dell'Università reperibili** (Sig. Roberto Cappelli, Sig. Michele Gambelli, Sig. Giovanni Marzocchi).

Cap. 4 - PIANO DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

4.1 PREMESSA

Il ricorso alla evacuazione parziale o totale dell'edificio deve considerarsi una misura eccezionale, limitata ai casi di effettiva ed assoluta necessità.

L'eventuale ricorso all'evacuazione parziale o totale dell'edificio sarà disposta con riferimento all'organizzazione prevista nelle schede di comportamento.

4.2 PROCEDURA DI EVACUAZIONE

L'ordine di evacuazione dell'edificio, a seguito del verificarsi di un incendio e di altre situazioni di pericolo, sarà dato dal COORDINATORE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA, in caso di Allarme sonoro in Portineria (Livello 1) e in caso di Allarme sonoro-vocale generale (Livello 2), agendo in ambedue i casi sulla centrale d'allarme presente c/o la Portineria stessa (COGE).

In caso di allarme sonoro-vocale generale di Evacuazione (Livello 3) la Squadra di emergenza deve attivare immediatamente le procedure d'evacuazione. Il Coordinatore, una volta verificato la situazione di pericolo chiama gli aiuti esterni se necessario, altrimenti segnala la fine-emergenza.

Nel caso il sistema di allarme sonoro non possa essere utilizzato, l'ordine di evacuazione sarà dato direttamente dagli addetti all'emergenza.

Il presente piano di evacuazione prevede di definire le linee guida da seguire in caso di emergenza. In particolare sarà il coordinatore della squadra d'emergenza a stabilire i comportamenti di ogni addetto della squadra tenendo conto dei seguenti fattori:

- a) della tipologia dell'emergenza (evacuazione totale o parziale);
- b) del settore interessato dall'emergenza;
- c) del numero di persone da evacuare;
- d) delle procedure che possano garantire una maggiore efficacia dell'evacuazione;
- e) della presenza di disabili.

Il coordinatore della squadra d'emergenza, dopo aver accertato la pericolosità dell'evento, dovrà stabilire se attuare una evacuazione parziale o una evacuazione totale dell'intera struttura, eccetto in caso di allarme generale di evacuazione (Livello 3).

In base al settore interessato dall'emergenza e al numero delle persone coinvolte, deciderà la possibile movimentazione verticale e orizzontale del personale coinvolto in maniera tale da ottimizzare al meglio l'evacuazione.

In fase di evacuazione gli addetti devono dirigere il flusso di persone verso le uscite verificandone il corretto andamento ed evitando che si formino dei capannelli di persone principalmente in prossimità delle porte. Tale situazione (detto effetto arco) può chiaramente rallentare il deflusso o addirittura interromperlo.

ALLEGATO I

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

UNIVERSITA' PER STRANIERI
53100 SIENA
SEDE ISTITUZIONALE
Piazza Carlo Rosselli n° 27-28
SQUADRA DI EMERGENZA

Personale formato in Corsi di "Addetto antincendio" a rischio "elevato" tenuti dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siena dal 13 al 15 e dal 20 al 22 Maggio 2009 e Corsi di formazione al "Primo soccorso", tenuti in data 7 novembre 2000, 12 luglio 2004, 22/10 e 17-19/11/2010 e relativi aggiornamenti.

(Aggiornata designazione con D.R. n. 322/09 del 13/08/2009, D.R. n. 508/09 del 15/12/09, D.R. n. 446/10 del 21/09/2010 e D.R. n. 245/11 del 28/06/2011 e D.R. n. 179/16 del 17/05/2016 e D.R. n. 100/18 del 12/03/2018).

<u>AZIONE</u>	<u>RESPONSABILE</u>	<u>NOMINATIVO</u> <u>TITOLARE</u>	<u>NOMINATIVO</u> <u>SUPPLENTE</u>
COORDINARE GLI ADDETTI	<u>Componente Gruppo</u> <u>Antincendio -</u> <u>Evacuazione</u>	1°PIANO MASCELLONI Rodolfo (RLS)	(IN SEQUENZA) 2°PIANO PERROTTA Olga PIANO TERRA BARDOTTI Gianna
DECIDERE L'EVACUAZIONE	<u>Coordinatore Gruppo</u> <u>Antincendio -</u> <u>Evacuazione</u>	1°PIANO MASCELLONI Rodolfo (RLS)	(IN SEQUENZA) 2°PIANO PERROTTA Olga PIANO TERRA BARDOTTI Gianna

<u>AZIONE</u>	<u>RESPONSABILE</u>	<u>NOMINATIVO</u> <u>TITOLARE</u>	<u>NOMINATIVO</u> <u>SUPPLENTE</u>
EFFETTUARE L'EVACUAZIONE	Addetti Gruppo Antincendio - Evacuazione	PIANO TERRA BARDOTTI Gianna 1°PIANO MADIONI Simone 2° e 3° PIANO PERROTTA Olga	PIANO TERRA MARTINELLI Maura 1°PIANO CIACCI Gianpiero 2°e 3°PIANO TRASTULLO Elisa

TENTARE LO SPEGNIMENTO	Addetti Gruppo Antincendio - Evacuazione	PIANO TERRA SANTINI Elisa 1°PIANO RONCHITELLI Norberto 2° e 3° PIANO PERROTTA OLga	PIANO TERRA 1°PIANO 2° PIANO CINOTTI Benedetta
-----------------------------------	--	---	---

CONTROLLARE SISTEMI ANTINCENDIO	Addetti Gruppo Antincendio - Evacuazione	PIANO TERRA ASCONE Giuseppe	PIANO TERRA BALBONI Gabriele
--	--	--------------------------------	---------------------------------

PRIMO SOCCORSO	Addetti al Primo Soccorso	PIANO TERRA GIARDI Massimiliano*	PIANO TERRA
-----------------------	------------------------------	-------------------------------------	-------------

		1° PIANO CIACCI Gianpiero (2)*	1° PIANO MADIONI Simone (3)*
		2° PIANO GARCIA C. Maribel*	2° PIANO QUARTESAN Massimiliana*
		CESARINI Silvia*	3° PIANO CIANI Barbara*
		3° PIANO BELIGNI Annamaria*	PETRENI Tiziana*
		BERNARDINI Paola *	SENSI Valentina*
		GIARDI Massimiliano (1)*	
		PETRIOLI Paola (4)*	

1) CONSEGNETARIO CASSETTA DI P. S. N. 2 - WC PIANO TERRA ALA FRONT-OFFICE

2) CONSEGNETARIO CASSETTA DI P. S. N. 4 - WC 1° PIANO ALA AULE

3) CONSEGNETARIO CASSETTA DI P. S. N. 6 - WC 2° PIANO ALA AULE

4) CONSEGNETARIO CASSETTA DI P. S. N. 7 - WC 3° PIANO ALA MANAGEMENT

* Addetto a guidare verso le vie d'uscita i dipendenti ed eventuali utenti disabili o con mobilità limitata, eventuali persone anziane, donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, in caso di evacuazione del luogo di lavoro, ai sensi dell'All. VIII Art. 8.3 del D.M. n. 64 del 10 marzo 1998 e secondo le segnalazioni del Servizio di Prevenzione e Protezione. Per le modalità di evacuazione si rimanda alle indicazioni dell'Allegato V del presente Piano d'Emergenza.

USO DEFIBRILLATORE (DAE)	Addetti all'uso del defibrillatore automatico (DAE)	1° PIANO CIACCI Gianpiero LUCCHESI Andrea MADIONI Simone GENNAI Caterina	3° PIANO BELIGNI Annamaria BONUCCI Maria Letizia
---------------------------------	---	--	--

ADDETTI ANTINCENDIO

NOMINATIVO	PIANO	TELEFONO (INTERNO IN GRASSETTO)
PERSONALE di PORTINERIA	TERRA (Portineria)	0577240 111-100
ASCONE Giuseppe	TERRA (Biblioteca)	0577240 453
BALBONI Gabriele	TERZO (Management Didattico)	0577240 345
BARDOTTI Gianna	TERRA (Biblioteca)	0577240 454
CIACCI Gianpiero	PRIMO (Centro Servizi Informatici)	0577240 277
CINOTTI Benedetta	TERZO (Management Didattico)	0577240 149
MADIONI Simone	PRIMO (Centro Servizi Audiovisivi)	0577240 433
MARTINELLI Maura	TERRA (Dipartimento - DADR)	0577240 249
MASCELLONI Rodolfo	PRIMO (Centro Servizi Audiovisivi)	0577240 434
PERROTTA Olga	SECONDO (Dipartimento - DADR)	0577240 240
RONCHITELLI Norberto Giovanni	PRIMO (Centro Servizi Audiovisivi)	0577240 436
SANTINI Elisa	TERRA (Biblioteca)	0577240 453
TRASTULLO Elisa	TERZO (Management Didattico)	0577240 217

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

NOMINATIVO	PIANO	TELEFONO (INTERNO IN GRASSETTO)
PERSONALE di PORTINERIA	TERRA (Portineria)	0577240 111-100
GIARDI Massimiliano	TERRA (Management Didattico)	0577240 115
BELIGNI Annamaria	TERZO (Management Didattico)	0577240 146
BERNARDINI Paola	TERZO (Management Didattico)	0577240 104
BONUCCI Maria Letizia	TERZO (Management Didattico)	0577240 166
CESARINI Silvia	PRIMO/SECONDO (Aule)	0577240 310
CIACCI Gianpiero	PRIMO (Centro Servizi Informatici)	0577240 277
CIANI Barbara	TERZO (Management Didattico)	0577240 106
GARCIA CRIADO Maribel	SECONDO (Sc. Sup. Dott. Ric. - SSDS)	0577240 137
MADIONI Simone	PRIMO (Centro Servizi Audiovisivi)	0577240 433
PETRENI Tiziana	TERZO (Management Didattico)	0577240 113
PETRIOLI Paola	TERZO (Management Didattico)	0577240 149
QUARTESAN Massimiliana	PRIMO/SECONDO (Aule)	0577240 310
SENSI Valentina	TERZO (Management Didattico)	0577240 112

ADDETTI ALL'USO DEL DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO (DAE)

NOMINATIVO	PIANO	TELEFONO (INTERNO IN GRASSETTO)
PERSONALE di PORTINERIA	TERRA (Portineria)	0577240 111-100
BELIGNI Annamaria	TERZO (Management Didattico)	0577240 146
BONUCCI Maria Letizia	TERZO (Management Didattico)	0577240 166
CIACCI Gianpiero	PRIMO (Centro Servizi Informatici)	0577240 277
GENNAI Caterina	PRIMO (Centro DITALS)	0577240 315
LUCCHESI Andrea	PRIMO (Centro Servizi Informatici)	0577240 1275
MADIONI Simone	PRIMO (Centro Servizi Audiovisivi)	0577240 433
MASCELLONI Rodolfo	PRIMO (Centro Servizi Audiovisivi)	0577240 434

ALLEGATO II

SCHEDE DI COMPORTAMENTO PERSONALE DI TIPO A E B

SCHEDA N 1

Incendio di modesta entità (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

1. **ALLERTARE** IL COORDINATORE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA E COMUNICARE **ALLARME LOCALE**
2. **INTERVENIRE** IMMEDIATAMENTE CON GLI ESTINTORI PORTATILI AGENDO CON PROGRESSIONE DAL FOCOLAIO PIÙ VICINO VERSO IL PRINCIPALE;
3. **CIRCOSCRIVERE** QUANTO PIÙ POSSIBILE L'INCENDIO ALLONTANANDO IL MATERIALE INFIAMMABILE CHE POTREBBE ESSERE RAGGIUNTO DAL FUOCO;
4. AD INCENDIO ESTINTO È BENE **CONTROLLARE** CHE NON ESISTANO FOCOLAI OCCULTI ANDANDO A VISIONARE ACCURATAMENTE TRA LE CENERI;
5. **ARIEGGIARE** I LOCALI INTERESSATI DALL'INCENDIO;
6. **COMUNICARE** LA FINE DELL'EMERGENZA ALLA PORTINERIA (COGE);
7. PRIMA DI RIPRENDERE LA NORMALE ATTIVITÀ LAVORATIVA **VERIFICARE** L'EFFICIENZA DI TUTTI GLI IMPIANTI;
8. **COMPILARE** IL REGISTRO ANTINCENDIO.

N. B. se l'incendio non viene estinto ma si estende seguire le indicazioni della scheda successiva

SCHEDA N 2

Incendio di grandi dimensioni (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

1. **ALLERTARE** LA SQUADRA DI EMERGENZA E COMUNICARE **ALLARME GENERALE**
2. **CHIAMARE** I SOCCORSI ESTERNI
3. **PREDISPORRE** L'EVACUAZIONE DI TUTTE LE PERSONE PRESENTI.
4. **METTERE** FUORI TENSIONE L'IMPIANTO ELETTRICO E QUELLO DEL GAS AZIONANDO LE VALVOLE DI INTERCETTAZIONE.
5. **CONTENERE L'INCENDIO** AVVALENDOSI DEI DISPOSITIVI ANTINCENDIO DISPONIBILI.
6. SE NECESSARIO **COMUNICARE** L'EVACUAZIONE SECONDO IL PIANO PRESTABILITO
7. **COORDINARE** LE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE, SEGUENDO IL RELATIVO PIANO.
8. QUALORA FOSSE NECESSARIO, **ATTIVARE** GLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO IN AIUTO ALLE PERSONE FERITE E/O TRAUMATIZZATE
9. **COLLABORARE** CON GLI AIUTI ESTERNI INDICANDO LA ZONA INTERESSATA E L'EVENTUALE PRESENZA DI PERSONE ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO.

SCHEDA N 3

Attivazione allarme antincendio (personale addetto all'emergenza)

ALLARME SONORO IN PORTINERIA (LIVELLO 1)

1. IL PERSONALE DELLA PORTINERIA AVVISA L'ADDETTO ANTINCENDIO PIÙ VICINO AL LOCALE INTERESSATO SEGNALANDO I DATI RILEVATI, PER ESEGUIRE I CONTROLLI DEL CASO E AVVISA IL COORDINATORE DELLA SQUADRA (O IN CASO D'ASSENZA, I COORDINATORI SUPPLEMENTI).
2. IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA VERIFICA SE SI TRATTA DI FALSO ALLARME
3. **SE SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA AVVERTE LA PORTINERIA, TACITA L'ALLARME ANTINCENDIO .
4. **SE NON SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA VALUTA L'ENTITÀ DELL'INCENDIO E TENTA LO SPEGNIMENTO CON I MEZZI A DISPOSIZIONE
5. **SE LO SPEGNIMENTO HA SUCCESSO**, IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA AVVERTE SUBITO LA PORTINERIA DEL CESSATO PERICOLO
6. **SE IL TENTATIVO DI SPEGNIMENTO NON HA AVUTO SUCCESSO**, IL COORDINATORE RICHIEDE PRONTAMENTE L'INTERVENTO DEGLI AIUTI ESTERNI E ATTIVA L'**ALLARME GENERALE** (LIVELLO 3)
7. **IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA** DA' INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

IN CASO D'ASSENZA DEL PERSONALE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA DELL'UNIVERSITÀ (AD ESEMPIO LA SERA), IL PERSONALE DELLA PORTINERIA ANDRÀ A VERIFICARE DI PERSONA SUL POSTO.

ALLARME SONORO IN PORTINERIA (LIVELLO 2)

8. IL PERSONALE DELLA PORTINERIA AVVISA L'ADDETTO ANTINCENDIO PIÙ VICINO AL LOCALE INTERESSATO SEGNALANDO I DATI RILEVATI, PER ESEGUIRE I CONTROLLI DEL CASO E AVVISA IL COORDINATORE DELLA SQUADRA (O IN CASO D'ASSENZA, I COORDINATORI SUPPLEMENTI).
9. IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA INTERVENUTO VERIFICA SE SI TRATTA DI FALSO ALLARME, MENTRE GLI ALTRI COMPONENTI DELLA SQUADRA SI ORGANIZZANO PER L'EVENTUALE EVACUAZIONE.
10. **SE SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA AVVERTE LA PORTINERIA, TACITA L'ALLARME ANTINCENDIO E COMUNICA LA FINE EMERGENZA TRAMITE GLI ALTOPARLANTI .
11. **SE NON SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA VALUTA L'ENTITÀ DELL'INCENDIO E TENTA LO SPEGNIMENTO CON I MEZZI A DISPOSIZIONE
12. **SE LO SPEGNIMENTO HA SUCCESSO**, IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA AVVERTE SUBITO LA PORTINERIA DEL CESSATO PERICOLO E COMUNICA LA FINE EMERGENZA TRAMITE GLI ALTOPARLANTI
13. **SE IL TENTATIVO DI SPEGNIMENTO NON HA AVUTO SUCCESSO**, IL COORDINATORE RICHIEDE PRONTAMENTE L'INTERVENTO DEGLI AIUTI ESTERNI E ATTIVA **L'ALLARME GENERALE (LIVELLO 3)**
14. **IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA** DA' INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

IN CASO D'ASSENZA DEL PERSONALE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA DELL'UNIVERSITÀ (AD ESEMPIO LA SERA), IL PERSONALE DELLA PORTINERIA ANDRÀ A VERIFICARE DI PERSONA SUL POSTO.

ALLARME SONORO IN PORTINERIA (LIVELLO 3)

15. **IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA** DA' INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE
16. IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA E IL COORDINATORE VERIFICANO IL PERICOLO:

17. **SE SI TRATTA DI FALSO ALLARME** TACITA L'ALLARME ANTINCENDIO E COMUNICA LA FINE EMERGENZA TRAMITE GLI ALTOPARLANTI O IL PERSONALE DELLA SQUADRA NEI PUNTI DI RACCOLTA
18. **SE NON SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA VALUTA L'ENTITÀ DELL'INCENDIO E TENTA LO SPEGNIMENTO CON I MEZZI A DISPOSIZIONE
19. **SE LO SPEGNIMENTO HA SUCCESSO**, IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA COMUNICA LA FINE EMERGENZA TRAMITE GLI ALTOPARLANTI O IL PERSONALE DELLA SQUADRA NEI PUNTI DI RACCOLTA
20. **SE IL TENTATIVO DI SPEGNIMENTO NON HA AVUTO SUCCESSO**, IL COORDINATORE RICHIEDE PRONTAMENTE L'INTERVENTO DEGLI AIUTI ESTERNI E ESCE DALL'EDIFICIO

SCHEMA N 4

Ordigno (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

❖ SE LA SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DELL'ORDIGNO AVVIENE TELEFONICAMENTE

- CHI RICEVE LA TELEFONATA DEVE
 - AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL COORDINATORE
 - NON EFFETTUARE RICERCHE PER INDIVIDUARE L'ORDIGNO

❖ **IL COORDINATORE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA DEVE**

1. AVVERTIRE GLI AIUTI ESTERNI (TRAMITE IL COGE)
2. COMUNICARE L' **ALLARME GENERALE**
3. DARE INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

❖ SE VIENE RINVENUTO UN OGGETTO SOSPETTO

- CHI RINVIENE L'OGGETTO DEVE:
 - AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL COORDINATORE
 - ALLONTANARSI DAL LUOGO DEL RITROVAMENTO

❖ **IL COORDINATORE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA DEVE**

1. AVVERTIRE GLI AIUTI ESTERNI (TRAMITE IL COGE)
2. FAR ALLONTANARE DAL LUOGO DEL RITROVAMENTO IL PERSONALE
3. COMUNICARE L' **ALLARME GENERALE**
4. DARE INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

SCHEDA N 5

Azioni criminali o minatorie (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

❖ CHI SCOPRE O È INFORMATO DELLA PRESENZA DI UNA PERSONA ESTRANEA MALINTENZIONATA, DEVE:

1. AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL COORDINATORE E SE NECESSARIO LA POLIZIA E I CARABINIERI,
SEMPRE CHE QUESTA OPERAZIONE NON COMPORTI RISCHI ULTERIORI
2. SE POSSIBILE, TENTARE DI TRANQUILLIZZARE I PRESENTI
3. NON PRENDERE ALCUNA INIZIATIVA NEI CONFRONTI DELL'INTRUSO, SE NON QUELLA DI PARLARGLI
SENZA ALLARME, TENTANDO DI DISSUADERLO DA OGNI INIZIATIVA.

SCHEDA N 6

Terremoto (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

1. I COMPONENTI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA DEVONO ADOPERARSI PER EVITARE L'INSORGERE DI PANICO E CONSEGUENTI FUGHE PRECIPITOSE
2. CHIUDERE GLI INTERRUTTORI GENERALI DEL GAS E DELLA CORRENTE ELETTRICA
3. ATTIVARE LE PROCEDURE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO, APPENA CESSATA LA PRIMA SCOSSA
4. VERIFICARE CHE NESSUNO SIA BLOCCATO ALL'INTERNO DEI LOCALI
5. IN CASO DI PERSONE FERITE ATTIVARE IL PERSONALE ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO
6. SE VI SONO FERITI O PERSONE RIMASTE BLOCCATE ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO E NON RAGGIUNGIBILI DALLA SQUADRA DI EMERGENZA, IL **COORDINATORE** CHIAMA GLI AIUTI ESTERNI

AL TERMINE DELL'EMERGENZA:

PRIMA DI DICHIARARE LA FINE DELL'EMERGENZA E RIPRENDERE LE ATTIVITÀ LAVORATIVE, CHIEDERE L'ISPEZIONE DEI LOCALI E DELLE APPARECCHIATURE PER LA VERIFICA DI EVENTUALI DANNI O SITUAZIONI DI PERICOLO

SCHEDA N 7

Allagamento dei locali (personale addetto all'emergenza)

CHI SCOPRE L'ALLAGAMENTO DI UN LOCALE DEVE:

1. INFORMARE IMMEDIATAMENTE IL PERSONALE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA FORNENDOGLI INFORMAZIONI SULL'ESATTA UBICAZIONE, SULL'ENTITA' E SUL TIPO DI LIQUIDO CHE HA INVASO I LOCALI, INDICANDONE LA CAUSA, SE IDENTIFICABILE;

GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE DEVONO:

1. INDIVIDUARE LE PERSONE E LE APPARECCHIATURE CHE POSSONO SUBIRE DANNI PER LA PRESENZA DEL LIQUIDO;
2. USARE ESTREMA CAUTELA SE VI SONO APPARATI ELETTRICI E PRESE DI CORRENTE RAGGIUNGIBILI DAL LIQUIDO (È SICURAMENTE UTILE STACCARE L'INTERRUTTORE GENERALE SE NESSUN ALTRO VI PUO' PROVVEDERE E SE PER FARLO NON SI DEVE ATTRAVERSARE LA ZONA ALLAGATA);
3. SE POSSIBILE, TENTARE DI TRANQUILLIZZARE I PRESENTI;
4. ALLONTANARE I PRESENTI
5. SE E' STATA IDENTIFICATA CON ESATTEZZA LA CAUSA DELL'ALLAGAMENTO E SI RITIENE DI POTERLA METTERE SOTTO CONTROLLO SENZA RISCHI, INTERVENIRE PER INTERROMPERE IL FLUSSO IDRICO;
6. PRIMA CHE I LOCALI SIANO DICHIARATI AGIBILI NUOVAMENTE ASSICURARSI CHE I PAVIMENTI SIANO ASCIUTTI E NON SCIVOLOSI E VERIFICARE CHE I QUADRI ELETTRICI, LE SCATOLE DI DERIVAZIONE O LE PRESE DI CORRENTE NON SIANO STATI RAGGIUNTI DALL'ACQUA E SIANO QUINDI ANCORA UMIDI.

ALLEGATO III

SCHEDE FORMATIVE PER I COMPONENTI DELLE SQUADRE DI EMERGENZA IN CASO DI EVACUAZIONE DALL'EDIFICIO

Scheda A - EVACUAZIONE PARZIALE

Scheda di comportamento Personale di tipo A e B (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

1. Il **coordinatore della squadra** dà inizio all'evacuazione parziale partendo dal piano interessato e allerta gli altri componenti rimasti nei settori non interessati dall'emergenza
2. **evacuare** i corrispondenti locali dei piani superiore e inferiore con precedenza a quello superiore
3. **gli addetti antincendio** provvedono ognuno ad evacuare un piano, secondo le indicazioni del Coordinatore
4. **il coordinatore**, se ritiene necessario, procede all'evacuazione totale dell'edificio
5. Il **Coordinatore** attiva o dà ordine di attivare l'impianto di allarme

Scheda B - EVACUAZIONE TOTALE

Scheda di comportamento Personale di tipo A e B (coordinatore squadra di emergenza e addetti squadra di emergenza)

1. Il **coordinatore** della squadra comunica l'evacuazione totale ai componenti della squadra di emergenza
2. Il **Coordinatore** attiva o dà ordine di attivare l'impianto di allarme sonoro
3. ogni addetto all'emergenze evacua il piano a lui assegnato
4. ogni addetto all'emergenza si dirige verso i punti di raccolta

Il Coordinatore, ricevuta la comunicazione deve

- attivare l'impianto di allarme
- segnalare di evacuare i locali mantenendo la calma e seguendo le istruzioni della squadra di emergenza.

Nel caso il sistema di allarme sonoro non possa essere utilizzata, l'ordine di evacuazione sarà dato direttamente dagli addetti all'emergenza.

ALLEGATO IV

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO PERSONALE TIPO C E DI TIPO D

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
1. IL PRINCIPIO DI INCENDIO È IN QUESTA STANZA	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA – Tel. 0577 240111 b) se nella stanza vi è fumo, aprire le finestre; c) abbandonare il locale richiudendo le porte di ingresso.
2. IL PRINCIPIO DI INCENDIO NON È IN QUESTA STANZA	a) appena ricevuto l'allarme, mantenere la calma e attenersi alle istruzioni degli ADDETTI ANTINCENDIO; b) non abbandonare la stanza se non per ordine degli addetti antincendio; c) in caso di abbandono del locale, seguire le istruzioni degli ADDETTI ANTINCENDIO e le indicazioni segnaletiche USCITE DI EMERGENZA; d) se i corridoi di uscita sono invasi dal fumo, proteggersi le vie respiratorie ed i capelli con panni preferibilmente umidi e camminare il più possibile chinati; e) camminare con passo deciso ma senza correre e senza mai tornare indietro; f) se vi sono persone affette da lievi limitazioni delle capacità motorie, visive o uditive, aiutarle ad uscire precedendole e seguendole.
3. SE L'INCENDIO INTERESSA GRAVEMENTE LE VIE DI FUGA O LE SCALE	a) restare nel locale a porte e finestre chiuse, sigillando meglio che si può le lame d'aria dei serramenti con panni o stracci preferibilmente umidi; b) prima di toccare le porte, accertarsi della loro temperatura; c) attendere le istruzioni degli ADDETTI ANTINCENDIO o dei SOCCORSI ESTERNI.
4. IN OGNI CASO	a) non usare ascensori, piattaforme elevatrici e, in generale, apparecchiature ad alimentazione elettrica; b) non usare estintori o mezzi fissi di spegnimento se non si è esperti nel farlo e comunque autorizzati dagli ADDETTI ANTINCENDIO.
5. ASSENZA TEMPORANEA DI ABITUALI OCCUPANTI DEL LOCALE	a) segnalare agli ADDETTI ANTINCENDIO gli eventuali assenti dal locale indicando, possibilmente, il luogo ove essi si trovino in quel momento.

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI ORDIGNO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
1. CHI RICEVE TELEFONICAMENTE LA SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DI UN ORDIGNO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA – Tel. 0577 240111 b) seguire le disposizioni della SQUADRA D'EMERGENZA c) non farsi prendere dal panico
2. CHI RINVIENE UN OGGETTO SOSPETTO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA (Tel. 0577 240111) b) allontanarsi dalla zona interessata c) seguire le disposizioni della squadra di emergenza d) non farsi prendere dal panico

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI AZIONI CRIMINALI O MINATORIE

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
CHI SCOPRE O È INFORMATO DELLA PRESENZA DI UNA PERSONA ESTRANEA MALINTENZIONATA DEVE:	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA (PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA Tel. 0577 240111) e, se necessario, la POLIZIA o i CARABINIERI, sempre che questa operazione non comporti rischi per la stessa incolumità; b) se possibile tentare di tranquillizzare i presenti; c) non prendere alcuna iniziativa nei confronti dell'intruso se non quella di parlargli senza allarme tentando di dissuaderlo da ogni iniziativa

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI TERREMOTO	a) Cercare riparo all'interno di una porta o di un varco in parete portanti (di grosso spessore) b) Non precipitarsi per le scale durante la scossa c) Non usare l'ascensore d) Uscire alla fine della scossa e) Seguire le istruzioni della SQUADRA D'EMERGENZA

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI ALLAGAMENTO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
1. CHI RICEVE TELEFONICAMENTE LA SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DI UN ALLAGAMENTO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA – Tel. 0577 240111 b) seguire le disposizioni della SQUADRA D'EMERGENZA c) non farsi prendere dal panico
2. CHI RINVIENE UN ALLAGAMENTO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: (Tel. 0577 240111) b) allontanarsi dalla zona interessata c) seguire le disposizioni della squadra di emergenza d) non farsi prendere dal panico

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI EVACUAZIONE	• Uscire dall'ambiente di lavoro non appena percepito il segnale di allarme (acustico o luminoso), avendo cura di chiudere le finestre e le porte, dopo aver accertato che nessuno permanga nel locale. • Non gridare al fuoco per non diffondere il panico. • Non correre. Percorrere ordinatamente le vie di esodo, seguendo le luci di emergenza e la segnaletica di sicurezza. • Seguire le indicazioni degli addetti della squadra di evacuazione. • In presenza di fumo camminare abbassati, proteggendo il naso e la bocca con un fazzoletto, possibilmente umido. • Se bisogna attraversare una zona interessata da un incendio, bagnarsi abbondantemente gli abiti. • Se si rimane intrappolati in un ambiente interessato da un incendio, chiudere la porta e segnalare la propria presenza attraverso la finestra. • Raggiungere le scale di sicurezza e/o le uscite di sicurezza e raggiungere il punto di raccolta. • Non usare mai gli ascensori o i montacarichi.

ALLEGATO V

NORME DI COMPORTAMENTO PER SOCCORSO A PERSONE DISABILI

Il soccorso alle persone disabili

Al fine di una corretta gestione delle emergenze occorre prendere in considerazione tutte quelle condizioni che rendono difficile alle persone con limitazioni alle capacità fisiche, cognitive, sensoriali o motorie il movimento, l'orientamento, la percezione dei segnali di allarme e la scelta delle azioni da intraprendere al verificarsi di situazioni di emergenza. Oltre ai disabili occorre prestare particolare attenzione anche alle persone anziane, alle donne in stato di gravidanza, alle persone con arti fratturati, ai bambini e anche a coloro che non sono identificabili come disabili o portatori di handicap in condizioni ambientali normali, ma che, quando coinvolte in particolari emergenze, potrebbero non essere in grado di rispondere correttamente e prontamente, adottando di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni “transitorie” e “temporanee” di disabilità.

Soccorso a persone con disabilità motorie

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questi può fornire; in particolare occorre:

- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa ben determinati per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni corrette tali da salvaguardare la schiena durante la movimentazione (sollevamenti e/o spostamenti) del disabile;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare e offrire la collaborazione necessaria.

È opportuno tentare sempre di coinvolgere la persona da soccorrere, cercando di infondere fiducia e incoraggiandola ad una collaborazione attiva.

Per una corretta movimentazione della persona da soccorrere totalmente impossibilitata dal punto di vista motorio è consigliabile adottare la c.d. “**presa crociata**”, considerata in assoluto la più sicura per il soccorritore. In tale presa:

1. la persona che deve essere soccorsa deve incrociare gli avambracci davanti al tronco;
2. il soccorritore si posiziona dietro le sue spalle, entra con la mano sotto la scapola e afferra l'avambraccio in prossimità del gomito;
3. il soccorritore tira verso l'alto, sollevando in questo modo tutto il tronco della persona da soccorrere.

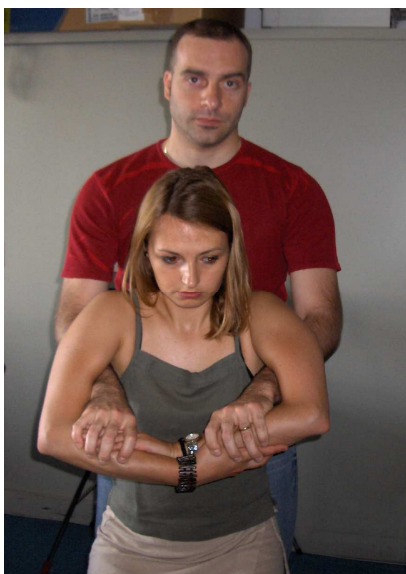


Figura nr. 1 – Presa crociata

In caso di difficoltà per la persona da soccorrere ad afferrarsi gli avambracci, dovrà essere il soccorritore ad incrociare le mani davanti al suo busto

PRESA CROCIATA

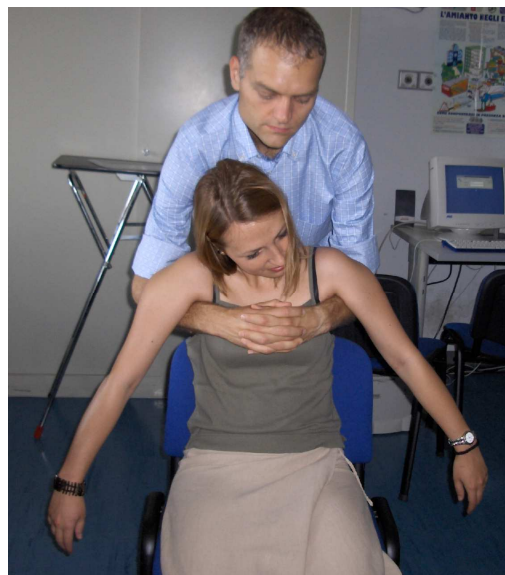


Figura nr. 2 – Presa crociata

Quando è possibile è auspicabile che tale manovra venga adottata con la collaborazione di due soccorritori che si posizionano al fianco a cui è diretto il soccorso.



Figura nr. 3 – Soccorso a due

Per preservare la salute del soccorritore è necessario seguire alcune semplici regole che valgono anche in tutte le altre attività occupazionali e extra-lavorative:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia: MAI LA SCHIENA;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso.

È opportuno ricordare che è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili, quali bastoni o stampelle, sono capaci di muoversi in piena autonomia. In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente affiancandosi e dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Le persone che utilizzano sedie con ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dove è necessario affrontare dislivelli; in questi punti sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

TECNICHE DI TRASPORTO

Particolare attenzione merita il trasporto del disabile. Quando il disabile non ha forza nelle gambe ma è pur sempre collaborante può essere efficace il “sollevamento in braccio”.

È sempre consigliabile eseguire tale procedura con la presenza di due soccorritori:



Figura nr. 4 - Sollevamento in braccio con due soccorritori

- ⇒ due soccorritori si pongono a fianco della persona da trasportare
- ⇒ il disabile abbraccia le spalle dei soccorritori
- ⇒ i due soccorritori si afferrano vicendevolmente l'avambraccio ed uniscono le braccia rimaste libere, afferrandosi i polsi, sotto le ginocchia del disabile
- ⇒ è fondamentale che i due soccorritori si coordinino durante le operazioni di movimentazione.

Occorre prestare particolare attenzione alle persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti: in questo caso la presa da attuare è quella “crociata” (v. pag. 62)

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare: sarà dunque opportuno eseguire la tecnica di trasporto indicata nella figura nr. 5:



Figura nr. 5 - Soccorso a due in luoghi stretti

Il soccorritore posteriore attua una presa “crociata”, mentre quello anteriore sosterrà la persona afferrandola sotto le ginocchia.

Nel caso in cui non siano disponibili due soccorritori e il trasportato pesa molto meno di chi lo trasporta, dovrà attuarsi la medesima presa, invitando il disabile a porre il braccio attorno al collo del soccorritore in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia



Figura nr. 6 - Sollevamento in braccio con un soccorritore

Nel caso in cui la situazione di emergenza preveda la discesa di scale, è opportuno procedere con due soccorritori: uno deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le impugnature di spinta, portare la sedia verso se stesso in modo che l'intero peso scarichi sulla parte posteriore delle ruote fino a bilanciare la sedia e iniziare a scendere guardando avanti; il soccorritore dovrà trovarsi sempre un gradino più in alto della sedia e, procedendo, dovrà avere cura di tenere sempre la sedia leggermente piegata all'indietro.



Figura nr. 7 – Discesa di scale

Il secondo dovrà posizionarsi sul gradino più basso rispetto alla sedia senza comunque sollevarla, poiché altrimenti il peso graverebbe troppo sul soccorritore che opera da dietro invece che scaricare a terra.

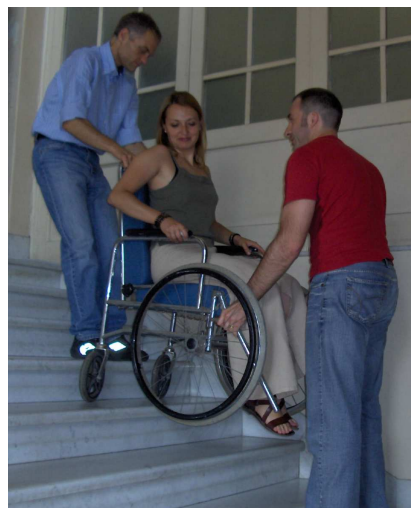


Figura nr. 8 – Discesa di scale

Soccorso a persone con disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità occorre tenere presenti le seguenti raccomandazioni:

- per consentire una buona lettura labiale la distanza ottimale di conversazione non deve essere superiore al metro e mezzo;
- il volto di chi parla deve essere in una posizione illuminata;
- chi parla deve tenere ferma la testa;
- parlare distintamente ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale si basa sulla pronuncia corretta;
- parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete. Non occorre parlare in modo infantile. Mettere in risalto la parola principale della frase;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il non udente non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, si può scrivere la parola a stampatello. Oppure usare, se la si conosce, la dattilologia (l'alfabeto manuale – v. figura nr. 9).

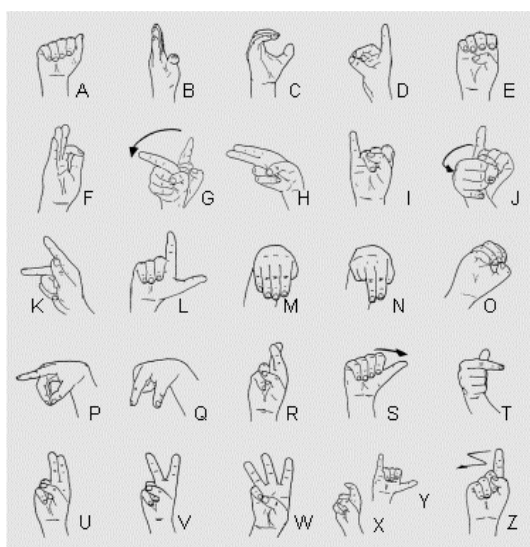


Figura nr. 9 - Alfabeto manuale

Soccorso a persone con disabilità visiva

Per assistere e accompagnare persone che non vedono o che hanno una percezione visiva molto ridotta, è consigliabile:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da soccorrere;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- offrire assistenza lasciando la persona da soccorrere spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona da soccorrere afferri il braccio o la spalla per farsi guidare;
- lungo il percorso verso il luogo sicuro è necessario annunciare la presenza di scale, porte ed eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare la sua mano fino allo schienale della sedia;
- qualora occorresse guidare più persone con le medesime difficoltà visive, invitarle a tenersi per mano;
- una volta raggiunto un luogo sicuro, non lasciare la persona aiutata da sola, ma accertarsi che rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

Soccorso a persone con disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere una situazione di emergenza.

In situazioni di pericolo un disabile cognitivo può collaborare completamente, parzialmente o manifestare una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa che può anche sfociare in comportamenti aggressivi nei confronti di coloro che prestano soccorso. Occorre ricordare che la priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, per cui in situazioni di reale pericolo è consigliabile:

- mantenere la calma e parlare con voce rassicurante;
- chiedere l'aiuto anche di altre persone presenti sul luogo;
- ricorrere ad un intervento coercitivo.
- Nel caso in cui non vi sia un totale rifiuto di collaborazione:
- dare istruzioni suddividendo le informazioni in semplici frasi;
- usare segnali o simboli semplici;
- spiegare sempre le operazioni che si stanno per intraprendere;
- non parlare con sufficienza e non trattare le persone da soccorrere come bambini.

Soccorso a donna in stato di gravidanza

La donna in stato di gravidanza, specialmente se in fase avanzata (con la possibilità del posticipo di gravidanza è possibile che una lavoratrice si trovi a lavoro fino all'ottavo mese), necessita sicuramente di un supporto in caso di situazione di emergenza, a maggior ragione se è previsto l'esodo dall'edificio.

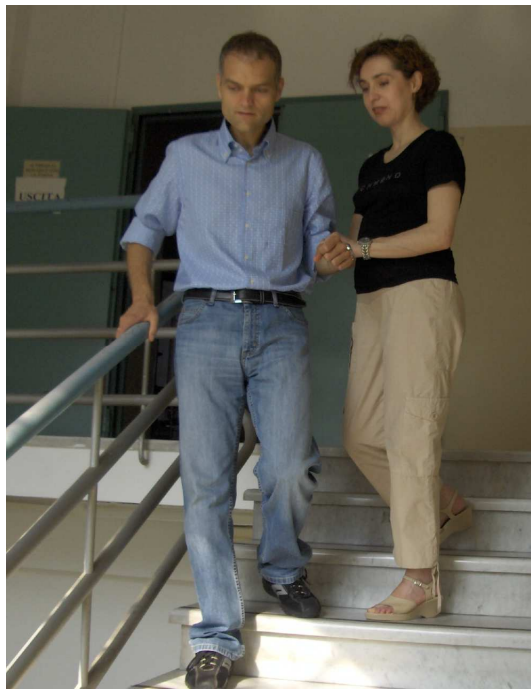


Figura nr. 10 – Soccorso a donna in gravidanza

Il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla sia da un punto di vista fisico che psicologico, rimanendo con lei fin quando non avrà raggiunto un luogo sicuro.

ALLEGATO VI
REGISTRO DI SORVEGLIANZA ANTINCENDIO



Università per Stranieri di Siena
Servizio di Prevenzione e Protezione
Responsabile: Ing. Simone Barbagli

REGISTRO DI SORVEGLIANZA ANTINCENDIO

Ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. n° 37 del 12 gennaio 1998

SEDE ISTITUZIONALE

PIAZZA CARLO ROSSELLI N°27-28

Il Datore di lavoro

Responsabile SPP

STATO DEL DOCUMENTO

EDIZ.	REV.	PAR.	PAG.	MOTIVO	DATA

ESTINTORI PORTATILI (o carrellati)

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto *

N°	Piano	Tipo di Estintore (CO ₂ Polvere, ecc.)	Potenzialità	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
1.	3°	CO2 KG.5 - EMME 2005	113bc			
2.	3°	POLVERE KG.6 - MB.2001	34a144bc			
3.	3°	CO2 KG.5 - EMME 2008	113b			
4.	3°	POLVERE KG.6 - MB. 1997	34a144bc			
5.	3°	CO2 KG.5 - EMME 2004	113bc			
6.	3°	CO2 KG.5 - MB. 2004	89bc			
7.	3°	POLVERE KG.6 - EMME 1999	34a144bc			
8.	3°	CO2 KG.5 - MB. 2001	89bc			
9.	3°	POLVERE KG.6 - EMME 2004	34a-233bc			
10.	3°	CO2 KG.5 - SIRE 2002	113bc			
11.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2008	113bc			
12.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2007	113bc			
13.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2007	113bc			
14.	2°	POLVERE KG.6 - SIMA 1998	34a-233bc			
15.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2007	113bc			
16.	2°	POLVERE KG.6 - EMME 2005	34a-233bc			
17.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2007	113b			
18.	2°	POLVERE KG.6 - CSQ 2001	34a-233bc			
19.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2007	113b			
20.	2°	POLVERE KG.6 - MB. 1997	34a-144bc			
21.	2°	POLVERE KG.6 - MB. 1998	34a-144bc			
22.	2°	CO2 KG.5 - EMME 2008	113b			
23.	1°	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
24.	1°	CO2 KG.5 - EMME 2005	113bc			
25.	1°	POLVERE KG.6 - MB. 1997	34a-144bc			

N°	Piano	Tipo di Estintore (CO ₂ Polvere, ecc.)	Potenzialità	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
26.	1°	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
27.	1°	POLVERE KG.6 - MB. 1997	34a-144bc			
28.	1°	POLVERE KG.6 - SIMA 1998	34a-233bc			
29.	1°	CO2 KG.5 - EMME 2008	113b			
30.	1°	CO2 KG.5 - EMME 2007	113b			
31.	1°	CO2 KG.5 - EMME 2004	113bc			
32.	1°	POLVERE KG.6 - AMA 1996	34a-144bc			
33.	1°	POLVERE KG.6 – Universo '08	34a-233bc			
34.	1°	CO2 KG.5 - EMME 2008	113b			
35.	1°	POLVERE KG.6 - EMME 2006	34a-233bc			
36.	0	CO2 KG.5 - EMME 2004	113bc			
37.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
38.	0	CO2 KG.5 - EMME 2004	113bc			
39.	0	CO2 KG.5 - EMME 2008	113bc			
40.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
41.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
42.	0	CO2 KG.5 - EMME 2008	113b			
43.	0	CO2 KG.5 - EMME 2004	113bc			
44.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
45.	0	POLVERE KG.6 - MB 1998	34a-144bc			
46.	0	CO2 KG.5 - EMME 2007	113b			
47.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
48.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
49.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
50.	0	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
51.	0	CO2 KG.5 - EMME 2004	113bc			
52.	-2	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			
53.	-2	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-233bc			

N°	Piano	Tipo di Estintore (CO ₂ Polvere, ecc.)	Potenzialità	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
54.	-2	POLVERE KG.6 - MB 1998	34a-144bc			
55.	-2	POLVERE KG.6 - MB 1997	34a-144bc			
56.	-2	POLVERE KG.6 - MB 2005	34a-233bc			
57.	-2	POLVERE KG.6 - EMME 2008	34a-144bc			
58.	-2	POLVERE KG.6 - MB 1998	34a-144bc			
59.	-2	POLVERE KG.6 - SIMA 1998	34a-233bc			
60.	-2	POLVERE KG.6 - AMA 1996	34a-144bc			
61.	C.Term.	POLVERE KG.6 - EMME 2008	55a-233bc			
62.	Gr.Elett	POLVERE KG.6 - EMME 2008	55a-233bc			

* La manutenzione periodica effettuata da ditta esterna incaricata è annotata nel Registro di Prevenzione Incendi c/o la Portineria al Piano Terra

IMPIANTO DI RIVELAZIONE INCENDI SEGNALAZIONE E ALLARME

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto *

N°	Tipo di Intervento		Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
***	Centrale di Rivelazione e Allarme				
N°	Piano	Dispositivi di Rivelazione			
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
N°	Piano	Sirene di Allarme			
1					

* La manutenzione periodica effettuata da ditta esterna incaricata è annotata nel Registro di Prevenzione Incendi c/o il Servizio di Prevenzione e Protezione

IMPIANTO LUCI DI EMERGENZA

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto *

N°		Tipo di Intervento	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
N°	Piano	Luce di emergenza			
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					

N°		Tipo di Intervento	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					
44					
45					
46					
47					
48					
49					
50					
51					
52					
53					
54					
55					
56					
57					
58					
59					
60					
61					

* La manutenzione periodica effettuata da ditta esterna incaricata è annotata nel Registro di Prevenzione Incendi c/o il Servizio di Prevenzione e Protezione

CONTROLLO PERIODICO ESODO

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto

Vie Di Esodo e Uscite di Sicurezza	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
Percorsi di Esodo			
Uscite di Sicurezza			
Segnalazione delle Uscite di Sicurezza			
Segnalazione Vie di Esodo			
Porte Uscite di Sicurezza			
Maniglione Antipanico			

Osservazioni relative ai controlli

Osservazioni

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Data: _____

L'addetto al controllo _____

VERBALE RIUNIONE

Oggetto Della Riunione:.....

.....

Presenti: vedi elenco allegato con firma partecipanti

Argomenti Trattati:

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Data: _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO

Partecipanti all'esercitazione:

Descrizione dell'esercitazione:

Esito dell'esercitazione

Data: _____

Il Datore di lavoro

Il Responsabile del S.P.P. _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

VERBALE ESERCITAZIONE EVACUAZIONE

Partecipanti all'esercitazione:

Descrizione dell'esercitazione:

Esito dell'esercitazione

Data: _____

Il Datore di lavoro _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

ALLEGATO VII

NUMERI TELEFONICI UTILI

(il cartello dovrà essere messo nelle principali postazioni telefoniche)



Università per Stranieri di Siena
Servizio di Prevenzione e Protezione

Numeri telefonici utili

**Punto di chiamata
in caso di emergenza
(Portineria)**

0577 240111

Soccorso Sanitario	tel. 118
Vigili del fuoco	tel. 115
Carabinieri	tel. 112
Polizia di stato	tel. 113
Guardia di Finanza	tel. 117
Soccorso Stradale	tel. 116

SEDE ISTITUZIONALE
PIAZZA CARLO ROSSELLI N° 27-28, 53100 SIENA

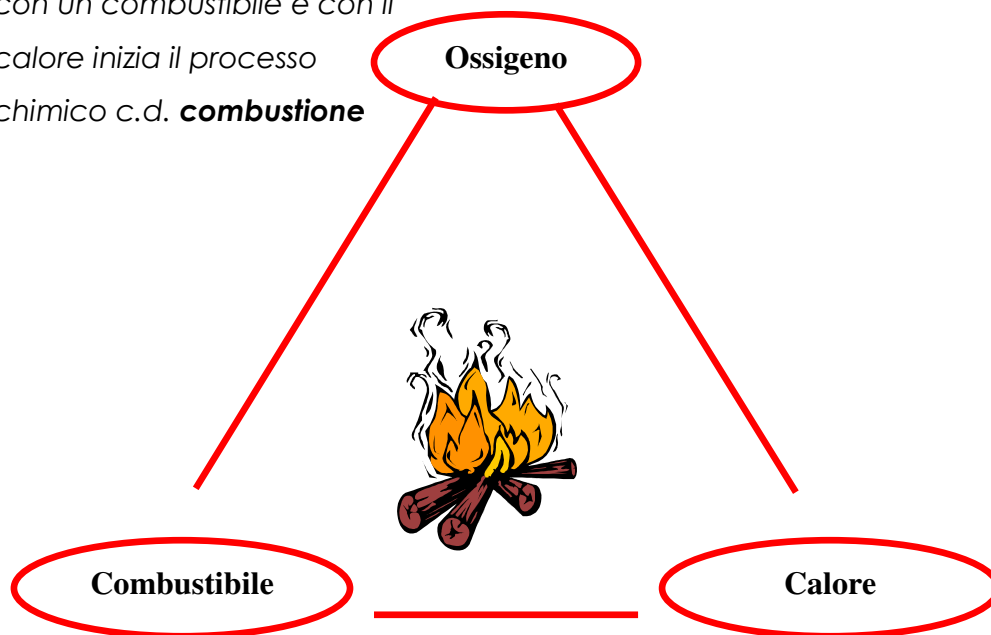
ALLEGATO VIII

INFORMAZIONI ED ISTRUZIONI DI CARATTERE GENERALE PER FRONTEGGIARE LE EMERGENZE

L'incendio

L'incendio può definirsi come "una combustione sufficientemente rapida che si sviluppa senza controllo nel tempo e nello spazio". Gli ingredienti base di ogni incendio - combustibile, calore e ossigeno – formano il triangolo del fuoco.

*Quando l'ossigeno si combina con un combustibile e con il calore inizia il processo chimico c.d. **combustione***



Ogni materiale che può bruciare

richiede una fonte di calore (scintilla attrito, etc.) per raggiungere il punto di combustione. Alcuni combustibili, come gli olii, si combinano con l'ossigeno e sprigionano essi stessi calore

Quando il triangolo è formato si attiva una reazione chimica e l'incendio si sprigiona. Il fuoco continuerà ad espandersi finché uno o più componenti saranno rimossi, o finché la reazione chimica verrà interrotta.

Si può ridurre il pericolo di incendio sul posto di lavoro tenendo il più possibile separati le componenti del triangolo del fuoco.

Definizioni utili ai fini antincendio ed in casi di emergenza

- **via di fuga** = percorso senza ostacoli al deflusso delle persone che consente agli occupanti di un edificio o locale di raggiungere un luogo sicuro;
- **luogo sicuro** = spazio coperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato gruppo di persone;
- **zone rifugio in attesa di soccorso (ZRS)** = locali con funzione di area di temporaneo ricovero in caso di emergenze gravi che preludano alla evacuazione dell'Unità funzionale stessa o del piano ove essa si trova;
- **uscita di sicurezza** = apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro;
- **scala di sicurezza esterna** = scala totalmente esterna, rispetto al fabbricato servito, munita di parapetto regolamentare;
- **scala a prova di fumo** = scala racchiusa in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto per ogni piano – mediante porte di resistenza al fuoco – da spazio scoperto o almeno da disimpegno aperto per almeno un lato su spazio scoperto dotato di parapetto a giorno;
- **scala a prova di fumo interna** = scala racchiusa in vano costituente compartimento avente accesso, per ogni piano, da un filtro a prova di fumo;
- **porta tagliafuoco** = serramento dotato di resistenza al fuoco che ha lo scopo di evitare il passaggio delle fiamme, dei prodotti della combustione e del calore da un ambiente ad un altro del fabbricato
- **carico di incendio** = potere di combustione di tutto il materiale e l'arredo presente in un locale;

- **impianto rivelazione incendi** = sistema di sensori che rilevano la presenza di fumi e/o di temperatura anomala, attivando conseguentemente un allarme ottico e sonoro;
- **impianto rivelazione gas** = sistema di sensori che rilevano la concentrazione di gas esplosivi nell'aria, attivando conseguentemente un allarme ottico e sonoro;
- **classe di incendio** = individuazione del tipo di fuoco e degli estinguenti appropriati in funzione del materiale combustibile.

Classi d'incendio e materiali estinguenti

Fuoco	Materiali combustibili
Classe A	Materiali solidi di matrice cellulosica quali carta, legno, tessuti, paglia e simili, soggetti a una combustione caratterizzata da fiamme e una caratterizzata da formazione di braci lenta che può durare anche tempi lunghi prima di diventare un incendio vero e proprio
Classe B	Idrocarburi in genere, catrami, grassi, oli, pitture, vernici, alcoli, pece, resine e vari tipi di solventi. Possono rientrare all'interno di questa classe anche il caucciù e le materie plastiche
Classe C	Gas infiammabili (idrogeno, metano, propano, butano, etilene, propilene, etc.).
Classe D	Sostanze chimiche reattive spontaneamente combustibili con l'aria o reattive con acqua con possibilità di esplosione.
Classe E	Apparecchiature elettriche sotto tensione.

Definizioni e modalità di utilizzo dei sistemi di spegnimento

I sistemi di spegnimento maggiormente utilizzati sono:

- **idrante** = sistema idrico antincendio fisso, costantemente in pressione e corredato di tubazione flessibile e di lancia contenuti in apposito sportello;
- **naspo** = sistema idrico antincendio fisso, costantemente in pressione e corredato di una bobina girevole su cui è avvolta una tubazione semirigida;

N.B. L'USO DEGLI IDRANTI E DEI NASPI È RISERVATO ESCLUSIVAMENTE ALLA SQUADRA DI EMERGENZA O AI VIGILI DEL FUOCO.

- **estintore** = apparecchio di pronto intervento, costituito da una bombola di colore rosso che contiene un agente estinguente che può essere proiettato e diretto sul fuoco sotto l'azione di una pressione interna.

Gli estintori si distinguono in:

portatili – mezzi di immediato intervento, utilizzabili da una sola persona. La loro massa non può superare i 20 Kg.;

carrellati – mezzi che hanno capacità e gittata molto elevata e vengono utilizzati nel caso in cui non sia stata sufficiente l'azione degli estintori portatili.

Un estintore è caratterizzato dall'agente estinguente che contiene, che può essere:

- acqua

si tratta del più comune agente estinguente, le cui azioni sul fuoco consistono nel raffreddamento del combustibile e nella diluizione dell'ossigeno dell'aria. L'acqua è il miglior agente estinguente per gli incendi di classe "A", mentre può essere utilizzata in quelli di classe "B" solo per piccoli fuochi e da personale altamente addestrato. È invece assolutamente inutilizzabile per spegnere fuochi di gas (incendi di classe "C") e per quelli che interessano apparecchiature elettriche sotto tensione (classe "E") ed incendi di metalli (poiché reagiscono violentemente ed aumentano la loro alimentazione a contatto con l'acqua);

- schiuma

è il miglior agente estinguente per i fuochi di idrocarburi liquidi che coinvolgono grandi superfici (la schiuma, essendo un materiale molto leggero, galleggia sugli idrocarburi liquidi, creando una barriera tra combustibile e aria circostante) e riesce, per qualche tempo, ad impedire lo sviluppo di vapori infiammabili e prevenirne l'accensione;

- polvere

per effetto del calore della fiamma subisce una decomposizione termica che dà origine ad atomi di sodio o di potassio; questi atomi hanno la capacità di interrompere la catena della combustione. L'impiego della polvere risulta particolarmente efficace sui fuochi di classe "B" (liquidi infiammabili e solidi che fondono prima di bruciare) e di classe "C" (gas infiammabili);

- anidride carbonica

gas inodore, incolore che non conduce elettricità. È immagazzinata in bombole allo stato liquido ma quando viene rilasciata all'atmosfera essa si trasforma in stato gassoso e solido. Essendo del tutto incombustibile viene utilizzata come agente estinguente ma anche per diminuire il contenuto di ossigeno di atmosfere particolarmente esplosive. L'impiego più frequente di anidride carbonica avviene per proteggere apparecchiature elettriche ed elettroniche in ambienti chiusi; a causa della sua estrema volatilità può essere utilmente impiegata all'aperto solo per piccoli fuochi. La tossicità dell'anidride carbonica è molto bassa, ma essendo una sostanza che ostacola la respirazione, lo scarico di una grande quantità in ambienti chiusi può creare pericoli per le persone a causa della deficienza di ossigeno;

- idrocarburi alogenati

tali idrocarburi oltre a non essere infiammabili hanno la proprietà di estinguere le fiamme con grande efficacia e di non danneggiare né sporcare apparecchiature delicate con cui vengono in contatto.

Sugli estintori deve essere obbligatoriamente indicato il tipo di focolare che essi sono idonei ad estinguere. Nella parte anteriore dell'estintore devono essere illustrate le classi di incendio e le modalità di utilizzazione del mezzo mediante degli efficaci pittogrammi. Seguono poi l'indicazione della carica e del propellente, i limiti di utilizzazione e l'approvazione da parte del Ministero dell'interno.

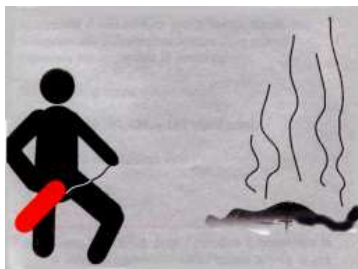
MODO D'USO DEGLI ESTINTORI

1. togliere la spina di sicurezza
2. premere la valvola
3. orientare il getto alla base del fuoco



ATTENZIONE!!!!

Il focolaio appena estinto non va mai abbandonato se non dopo un periodo di tempo tale che il suo riaccendersi sia impossibile.



Segnaletica di sicurezza

La segnaletica di sicurezza è un elemento di fondamentale importanza non soltanto per la protezione della salute e la prevenzione di incidenti ed infortuni, ma anche per la protezione antincendio. Lo scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e immediatamente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che

possono provocare determinati pericoli, o comportare rischi, su obblighi e divieti, su indicazioni per la difesa antincendio, il pronto soccorso e l'esodo.

La segnaletica di sicurezza ha un preciso codice che si fonda sul colore e la forma.

Alcuni esempi

SEGNALI DI SICUREZZA

Colore: **verde** o **rosso**

Forma: quadrata

Alcuni esempi



Informazioni di carattere generale a scopo eminentemente preventivo

Statisticamente le cause di incendio più comuni sono:

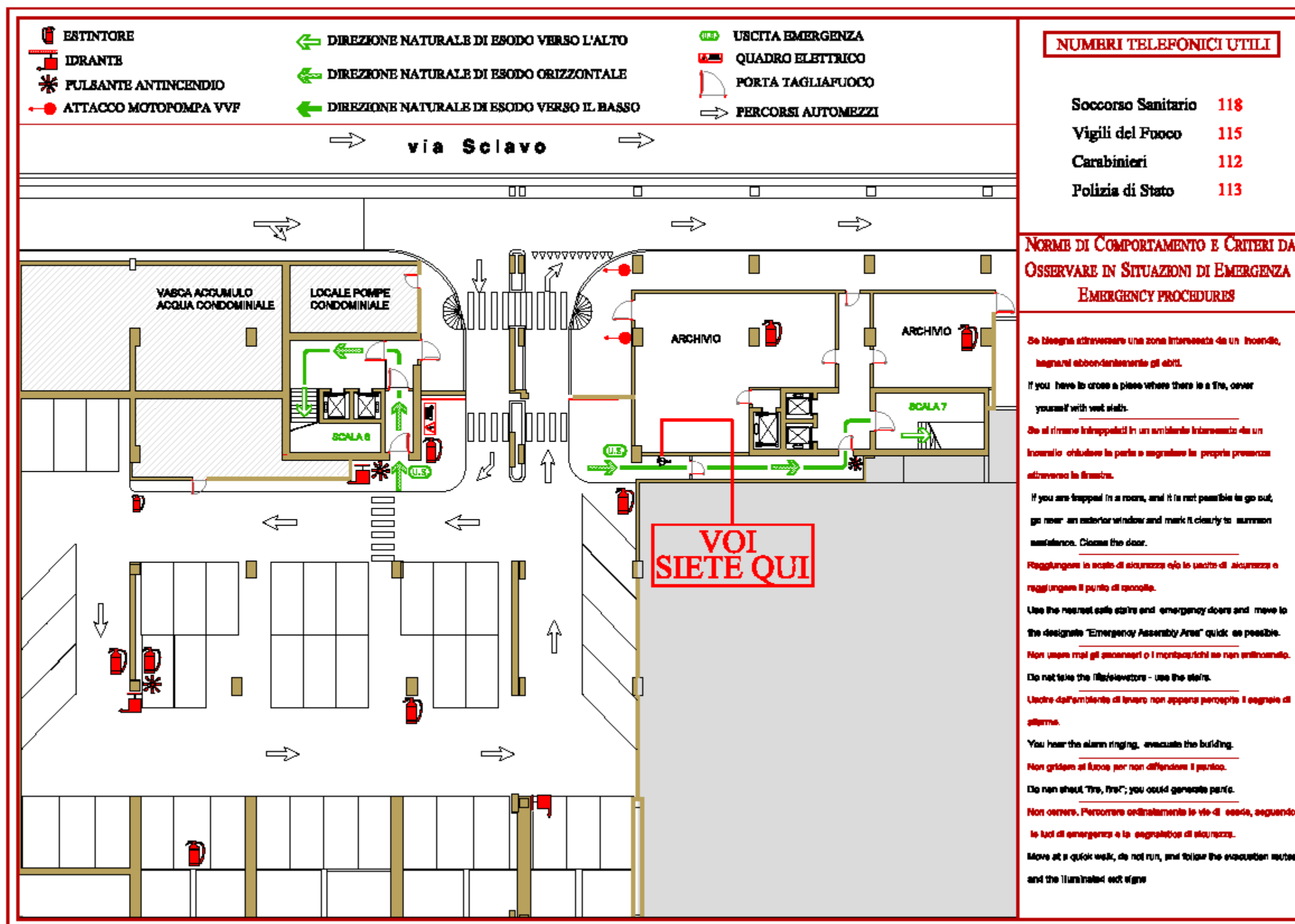
- ♦ deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili in luogo non idoneo o loro manipolazione senza le dovute cautele;
- ♦ accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente;
- ♦ negligenza relativa all'uso di fiamme libere o di apparecchi generatori di calore;
- ♦ inadeguata pulizia di aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature;
- ♦ uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti;
- ♦ presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate;
- ♦ ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio;
- ♦ presenza di fiamme libere in aree dove sono proibite.

Occorre pertanto che:

- ❖ tutte le vie di uscita - quali passaggi, corridoi, scale – vengano controllate periodicamente per assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli e che le porte sulle vie di uscita si aprano e chiudano regolarmente;
- ❖ tutte le porte resistenti al fuoco vengano regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti;
- ❖ tutte le apparecchiature elettriche che non devono restare attive vengano messe fuori tensione;
- ❖ tutte le fiamme libere siano spente e lasciate in condizioni di sicurezza;
- ❖ tutti i rifiuti e gli scarti vengano rimossi;
- ❖ tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri

SIENA, Luglio 2011

ALLEGATO IX
PLANIMETRIE PIANO D'EMERGENZA

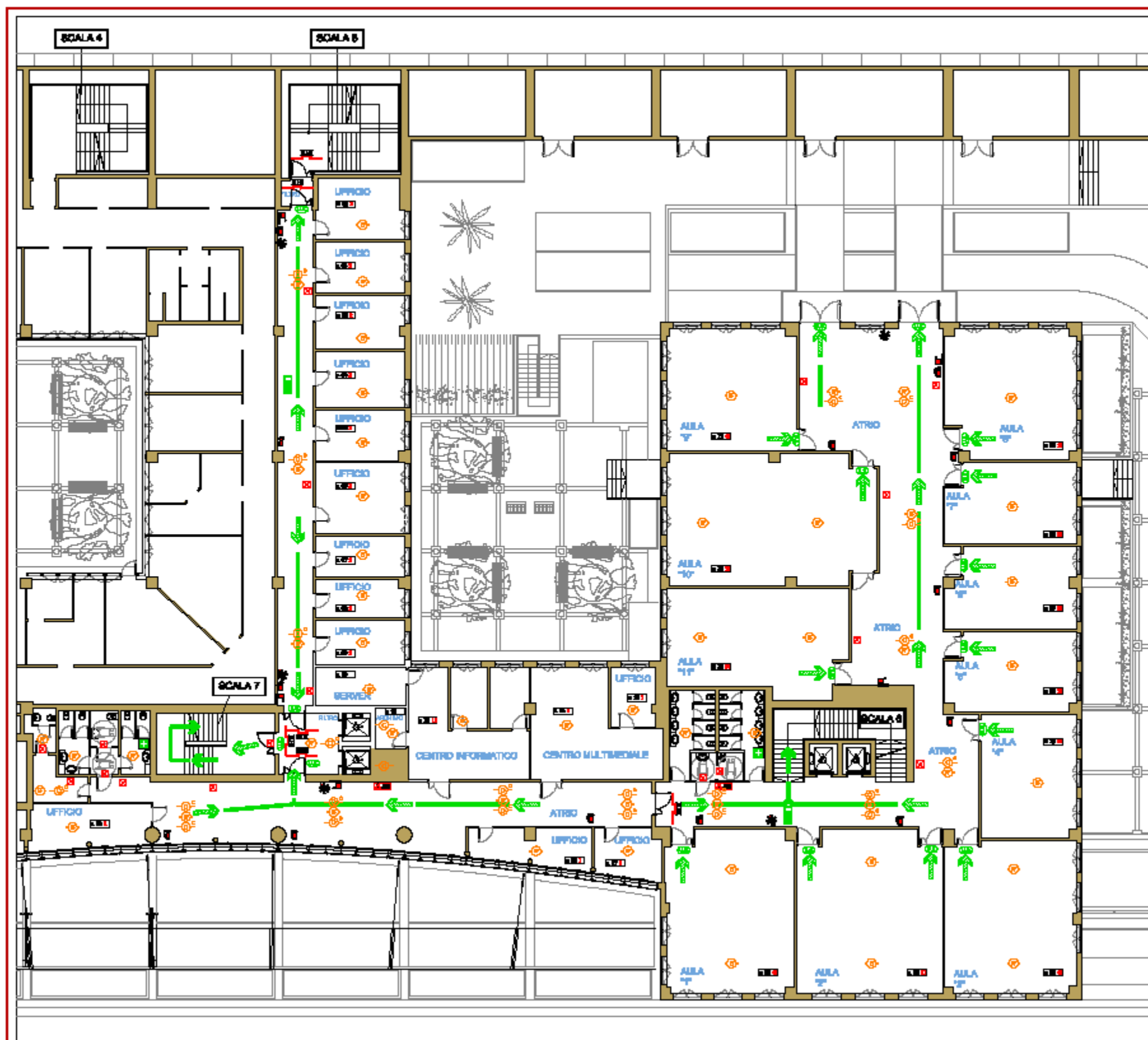


Università per Stranieri di Siena

PIANO PRIMO

LEGENDA

-  DIREZIONE VERTICALE DI ESCO VERSO SALITA
-  DIREZIONE VERTICALE DI ESCO VERSO SALITA
-  DIREZIONE VERTICALE DI ESCO VERSO IL BAMBINO
-  PIANO DEL LOCALE
-  PIANO DI COORDINATI AERIALI
-  FORZA TACITURNA CON ATTACCHISTA
-  DIREZIONE DI MOVIMENTO
-  QUADRO DI MOVIMENTO DI SOSTA
-  UNITA' DI MOVIMENTO
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE DI MOVIMENTO
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE
-  DIREZIONE



Università per Stranieri di Siena

PIANO SECONDO

LEGENDA

-  DIREZIONE PASSAGGIO DI INGRESSO VERSO L'ALTO
-  DIREZIONE PASSAGGIO DI INGRESSO VERSO IL BASSO
-  DIREZIONE PASSAGGIO DI INGRESSO VERSO IL SOTTO
-  INGRESSO DEL TACCHIO
-  INGRESSO DI OCCUPAZIONE ANIMATA
-  PORTA TARGHIATO CON AUTOCORRISPONDENZA
-  CORRIDOIO DI INGRESSO VERSO
-  CORRIDOIO DI INGRESSO VERSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO
-  INGRESSO

